

IL CONCORSO MISBEHAVIOUR

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Neva Ceseri)

DAL PRESSBOOK DEL FILM:

IL CAST

«*Raccontare una storia corale con punti di vista divergenti costituisce sempre una sfida*», dichiara (la produttrice) **Suzanne Mackie**, «*in particolare quando provi a raccontarla nel modo più imparziale e onesto possibile, cercando di offrire una prospettiva e un contesto dell'epoca*». Parte di questa sfida era rappresentata dalla vastità del cast richiesto. È stata dunque felice di poter lavorare con la rinomata direttrice del casting **Nina Gold**, con cui aveva precedentemente collaborato sulla serie Netflix *The Crown*. «*Poter contare su Keira Knightley, Gugu Mbatha-Raw, Jessie Buckley, Keeley Hawes, Lesley Manville, Rhys Ifans e Greg Kinnear è stato meraviglioso*», afferma Mackie. «*Un cast magistrale*».

Quando le è stato proposto di interpretare Sally Alexander, una militante di primo piano del Movimento di Liberazione delle Donne con ambizioni accademiche, **Keira Knightley** è rimasta impressionata dal multiforme approccio del film. «*Quello che mi è molto piaciuto della sceneggiatura*», ricorda, «*è il fatto che la vicenda è raccontata da tre prospettive diverse: dal punto di vista delle femministe, da quello di Bob Hope – il conduttore del concorso di Miss Mondo di quell'anno - e da quello delle candidate al titolo*». Keira Knightley riflette sulle motivazioni del suo personaggio e delle altre contestatrici. «*Dal punto di vista del Movimento di Liberazione delle Donne*», osserva, «*il corpo delle concorrenti era considerato un oggetto sessuale: sfilavano sul palcoscenico, dovevano farsi prendere le misure e farsi assegnare voti da 0 a 10, voltarsi per farsi valutare il fondoschiena*». Vediamo che Sally decide di votarsi all'attivismo quando osserva la reazione della sua figlioletta che guarda i concorsi di bellezza in televisione. «*Il fatto che si tratti di una forma di intrattenimento per famiglie, che le miss vengano proposte come un modello a cui ogni ragazzina debba aspirare a diventare – che conta solo il loro aspetto fisico e non quello che pensano o quello che fanno – è stato considerato da una nuova generazione di donne profondamente oltraggioso*».

«*Ho sempre desiderato lavorare con Keira*», dichiara la regista **Philippa Lowthorpe**. «*La considero una bravissima attrice ed è stata in grado di rendere il suo personaggio estremamente intelligente. È stato stupendo per me poter filmare in modo libero, lasciando ruotare la macchina da presa attorno a lei. Ha dato a Sally un'energia e un'intensità fantastiche, pur facendo emergere la sua timidezza. Nella vita reale, Sally è una donna riservata e molto intelligente e penso che Keira abbia colto in pieno questo aspetto della sua personalità*».

Jessie Buckley ricorda cosa l'aveva colpita nel progetto quando è stata scelta per impersonare la radicale attivista del Movimento di Liberazione delle Donne, Jo Robinson. «*Il fatto che il titolo (originale) del film fosse Misbehaviour (lett. Cattiva condotta) lasciava presagire molto divertimento abbinato a un messaggio importante*».

«*Jessie Buckley è una vera potenza*», afferma la Lowthorpe. «*È piena di entusiasmo, di gioia e di spirito. Ha dato vita al personaggio di Jo in modo splendido e la chimica tra lei e Keira è stata fantastica*».

Gugu Mbatha-Raw è stata scritturata per interpretare Jennifer Hosten, Miss Grenada, la vincitrice del titolo di Miss Mondo 1970. Ricorda ancora quello che ha provato quando ha letto la sceneggiatura: «*Mi sono esaltata! Era un copione meraviglioso, farcito di umorismo e di arguzia*». E conclude: «*Sarebbe molto facile liquidare le reginette di bellezza come delle vittime, ma per molte donne il titolo di Miss Mondo era una 11 piattaforma di lancio e una opportunità, di sicuro lo*

era per una donna di colore. Ci fu un affascinante concatenamento di fattori storici, quando un intero sistema iniziò a crollare e si verificò un vero cambiamento nella cultura, nel ruolo delle donne nella società e nella nostra percezione della bellezza».

Keeley Hawes spiega come il suo personaggio, Julia Morley, si inserisce nel film. *«Julia ed Eric sono gli organizzatori del concorso di Miss Mondo. Negli anni 1970, Eric era un tipo di figura alla Simon Cowell, l'ideatore di X Factor. Era famosissimo nell'industria dell'intrattenimento e Julia era la sua socia in affari, oltre che sua moglie e il suo alter ego».* Quando Hawes ha ricevuto la sceneggiatura, è rimasta incantata. *«Non riesco a smettere di pensarci»,* ricorda, *«in parte perché è una storia vera che io ignoravo e che ho trovato interessantissima e poi perché è molto divertente. Philippa è sorprendente. Ho adorato ogni istante in cui ho lavorato con lei. E la ciliegina sulla torta è che ho interpretato questa donna che dopo il concorso di Miss Mondo, ha raccolto una incredibile somma di denaro a scopo di beneficenza».*

Rhys Ifans è entrato nel progetto per impersonare Eric Morley, l'impresario della società Mecca che trasformò il concorso di Miss Mondo in un successo planetario. Anche Ifans è rimasto impressionato dalla qualità della sceneggiatura che descrive *«una scrittura splendida, dotata di una grande economia che lascia spazio agli attori di immedesimarsi nei personaggi».*

Un altro compito delicato nella selezione del cast è stato trovare l'attore giusto per interpretare Bob Hope, una mega star a quell'epoca. Il film mostra sia l'uomo nel suo privato sia il performer in pubblico: *«Bob Hope è stato difficile perché è un personaggio molto conosciuto»,* ammette la Mackie. *«Greg Kinnear ha fatto un ottimo lavoro impersonando questa icona con grande profondità e complessità. È vero, era un donnaiolo maschilista, ma teneva anche profondamente al rapporto con sua moglie».* Per parte sua, Kinnear aggiunge: *«Avevo già interpretato persone reali in passato ed è sempre un insidioso gioco di equilibrio tra il desiderio di emulare la persona e quello di lasciarsi andare. Il mio compito è quello di fare in modo che lo spettatore resti assorbito dal film e dalla storia senza che si distraga troppo nei dettagli».*

LE VERE PROTAGONISTE

La produzione ha avuto la fortuna di riuscire a incontrare tutte le vere protagoniste degli eventi di cinquant'anni fa.

Sally Alexander (Keira Knightley). *«Sally è una delle persone più illuminanti che io abbia mai conosciuto»,* dichiara Philippa Lowthorpe. *«Possiede un'intelligenza incredibile e un eloquio estremamente elaborato. Una delle esperienze più belle della realizzazione di questo film è stata la possibilità di sedere al tavolo della cucina di Sally e ascoltarla rievocare quel periodo».* Anche Keira Knightley è stata felice di poter incontrare la vera Sally e commenta: *«Penso che l'umorismo sia sempre utile nell'affrontare temi politici piuttosto seri. Un film che racconta l'invasione del palcoscenico su cui si svolge il concorso di Miss Mondo non avrebbe potuto non essere molto divertente. Quando Sally parla di quell'evento sfoggia sempre una specie di sorriso sardonico. Avevano bombe di farina e pistole ad acqua e c'è qualcosa di intrinsecamente buffo in quell'arsenale».*

Jo Robinson (Jessie Buckley). *«È una scatenata e ribelle donna del nord»,* è il modo in cui Jessie Buckley descrive la sua controparte reale, Jo Robinson. *«Era appassionata nella sua lotta per ottenere giustizia ed eguaglianza per le donne e per abbattere le coercitive pareti del dovere domestico in cui ha visto intrappolate sua madre e tante altre donne negli anni Sessanta. Voleva a tutti i costi creare un nuovo mondo per le donne e insieme alle sue compagne ha scatenato un putiferio!».* Per Philippa Lowthorpe *«Jo è fantastica! Si vede chiaramente la Jo giovane nella Jo di oggi. Il suo senso dello stile, i suoi capelli viola, i suoi vestiti luccicanti, le sue favolose Doc Martins... È una persona incredibile ed è anche molto seria e riflessiva».* *«È una provocatrice, ha negli occhi un luccichio insolente»,* continua la Buckley. *«Ha un temperamento emotivo, un senso dell'umorismo, un'intelligenza e uno spirito di ribellione vivissimi ancora oggi che la rendono irresistibile. Continua ad alzare l'asticella e il livello delle aspettative, cosa alquanto divertente. Mi sento davvero fortunata ad avere interpretato una come lei. Da questo genere di donne si può solo imparare e non hanno smesso di darci lezioni dagli anni Settanta».* E aggiunge: *«È stato un vero*

onore poter raccontare la sua storia». La Buckley osserva *«La cosa più interessante che ho imparato incontrando Jo è che per lei l'essenza del femminismo è la maternità. Il movimento nasce dalla volontà di ottenere giustizia per le loro madri che avevano visto inchiodate nella loro vita casalinga dove non avevano il permesso di sognare»*. Jo veniva da una famiglia molto convenzionale, aveva frequentato una scuola d'arte e in seguito aveva creato una comune dove viveva come in una famiglia con altre donne che condividevano il suo pensiero. Come conclude la Buckley: *«Abbattevano muri e immaginavano modi di vita diversi»*.

Jennifer Hosten (Gugu Mbatha-Raw). Un personaggio chiave nella prospettiva del racconto delle partecipanti al concorso di Miss Mondo è Jennifer Hosten. Philippa Lowthorpe commenta: *«Jennifer è una persona molto interessante, molto forte e di grande successo. Un'altra fonte d'ispirazione. È incredibile quello che è riuscita a fare, diventando la portavoce delle donne di colore e l'ambasciatrice grenadina in Canada»*. La regista è stata entusiasta di lavorare con Gugu Mbatha-Raw e la descrive così: *«È un'attrice meravigliosa, capace di dotare il suo ritratto di Jennifer di grande sensibilità. Si è molto documentata, ha incontrato Jennifer, è andata a Grenada e ha raccolto un sacco di informazioni su di lei. Si è letteralmente imbevuta di tutto quello che c'era da sapere di Jennifer. Ha saputo dare molta profondità al suo ritratto e rendere con precisione la sua inflessibile calma»*. Gugu Mbatha-Raw rievoca il suo viaggio alla scoperta di Jennifer. *«Abbiamo trascorso insieme quattro incredibili giorni a Grenada. Un'esperienza molto importante per percepire il paese attraverso i suoi occhi, per vedere dove è cresciuta, per ascoltare le storie della sua infanzia e le esperienze che ha fatto lì. Sono stati giorni davvero preziosi che mi hanno profondamente ispirata nel processo di conoscenza»*. E conclude: *«Ricordava vividamente ogni istante. È stato molto interessante avere le sue riflessioni e i filmati d'archivio e poter fondere tutti questi elementi nell'essenza della sua personalità»*.

Eric Morley (Rhys Ifans). A organizzare lo spettacolo del concorso di Miss Mondo, al fianco della moglie Julia, è Eric Morley, interpretato da Rhys Ifans. *«Aveva creato un impero immenso che aveva sviluppato la gara da un evento da campeggio estivo, da bordo piscina, a trasmissione televisiva in mondovisione»*, osserva Ifans. E continua: *«Per Eric, che aveva fatto il militare, e per un'intera generazione che aveva conosciuto la sofferenza che si prova durante una guerra, il concorso di Miss Mondo era una fantasia di un mondo perfetto dove si celebra la bellezza... Mi sono avvicinato a Eric con un grande sentimento di affetto»*, dichiara Ifans, *«È stato incantevole interpretarlo... Non puoi accostarti a un ruolo come questo esprimendo un giudizio morale o indignazione. È la sceneggiatura stessa a imporlo, in particolare nella descrizione del suo rapporto con la moglie. Era un tipo di unione molto moderno. Julia Morley era la potenza alla base dell'organizzazione e lui la stimava e la rispettava profondamente. Formavano una squadra. In numerosi momenti ci sono delle incantevoli zone grigie nel racconto. Ed è in quelle zone grigie che risiede l'umanità»*.

Julia Morley (Keeley Hawes). Julia ha una presenza autorevole che risuona alla perfezione con la sensibilità di Keeley Hawes. *«Eric era una sorta di figura alla Simon Cowell. Julia è stata la socia in affari e la moglie di Eric, in un rapporto molto paritetico. E io interpreto questa donna che dopo la morte del marito, vent'anni fa, ha preso in mano le redini del concorso di Miss Mondo e ha raccolto un'incredibile somma di denaro da devolvere in beneficenza. È stata lei ad ammettere che l'organizzazione aveva bisogno di cambiare e doveva ruotare attorno al concetto di carità e non di vanità»*.

RECENSIONE

“Il concorso di Philippa Lowthorpe e la lotta per l’emancipazione degli anni Settanta” (Di Giuseppe Gariazzo)

Dice cose importanti, e lo fa con sguardo concreto e sempre più pregno mentre avanza verso le scene madri, *Il concorso (Misbehaviour)*, secondo lungometraggio per il cinema della regista inglese Philippa Lowthorpe (in filmografia soprattutto lavori per la televisione e serie TV tra cui due episodi di *The Crown*). Si immerge in un anno preciso, e spartiacque come tutti gli anni che chiudono un decennio e ne inaugurano un altro, il 1970, e in un contesto altrettanto nitido, la lotta delle donne per i loro diritti e per lo scardinamento dello stato patriarcale e sessista. Gli anni Sessanta sono appena finiti, la guerra del Vietnam è sui piccoli schermi, il conduttore televisivo Bob Hope, nato in un quartiere londinese ma poi icona statunitense, visita le truppe americane al fronte con i suoi spettacoli umoristici e maschilisti, e Londra si prepara a perpetrare il rito di Miss Mondo ospitando la finale e, come invitato d’onore, proprio il celebre comico. E gli anni Settanta si aprono con tutte queste dinamiche aperte, e con scontri di classe, di generazioni, di liberazione dalla sottomissione ben in primo piano. Non è quindi casuale che il film si apra su dettagli del volto e del corpo di una giovane donna (“donna”, e non “ragazza” dirà in una scena alla madre) in attesa di sostenere un colloquio per entrare all’università. Lei, Sally, già madre di una bambina che cresce da sola con l’aiuto della madre e del suo compagno.

Fin da subito, *Il concorso* mette in campo la contrapposizione tra regole sociali arcaiche e necessità di elaborare nuove strategie per affermarsi e emanciparsi: in casa, a scuola, sul lavoro. Quel colloquio rappresenta, nella sua sintesi, il conflitto in corso. E Keira Knightley (nel ruolo di Sally) esprime, con una recitazione per sottrazione, con la determinazione del suo sguardo e dei suoi gesti essenziali, alla perfezione il cambiamento di una giovane della classe media le cui idee sulla condizione della Storia e delle donne si trasformeranno da teoriche in pratiche nel momento in cui incontrerà un gruppo di attiviste, una comune che ha appena avviato il Movimento di Liberazione delle Donne e compie azioni pubbliche per sovvertire l’ordine delle cose. Così, al pari del film, Sally si immerge in quelle esperienze per lei nuove, sfidando paure, luoghi comuni, per affrancarsi dal ruolo di donna costretta, come lo fu la madre e lo furono generazioni di donne, a vivere accudendo marito e figli tra le mura di casa. Un nuovo inizio per Sally, che si accresce mentre in parallelo, in un hotel di lusso, fervono i preparativi per l’edizione di Miss Mondo gestita da una coppia che più conservatrice di così non si potrebbe. La scelta di alternare le due macro-storie (il concorso e la ribellione, che si riflettono tanto nel titolo italiano, che privilegia il pre-testo, quanto in quello originale, che si concentra più esattamente sul senso più profondo e ampio, di cui la competizione è solo una parte, ovvero il “misbehaviour”, il “comportamento scorretto” delle attiviste agli occhi della società), che infine si incontrano, funziona grazie a una regia che non si disperde, a un procedere compatto verso l’esplosione del gesto, la manifestazione della rivolta nel luogo del potere, durante la cerimonia della finale in diretta televisiva.

Dicono tutto i volti immobili, pieni di rabbia, di Sally e delle altre giovani che assistono fra il pubblico al “mercato delle vacche” (così Sally in un’intervista TV, voce di contrasto alle due reazionarie degli altri ospiti, ha definito lo show di Miss Mondo) rappresentato sul palcoscenico, fra dettagli anatomici e battutacce dei presentatori (ma cinquant’anni dopo nulla è purtroppo davvero cambiato...), prima di alzarsi e gettare scompiglio facendo interrompere la trasmissione. Finiranno arrestate, ma troveranno solidarietà e consenso. E Lowthorpe filma, dietro le sbarre della prigione in cui le donne hanno trascorso la notte, la scena/inquadratura più bella e carica di emozioni di tutta l’opera: sedute sulla panca contro un muro anonimo, Sally e Jo (l’altra militante alla quale il film dà più spazio, interpretata con energia e sensualità dall’attrice e cantante irlandese Jessie Buckley, già protagonista di *A proposito di Rose*) parlano e si rivelano cose importanti mentre la macchina da presa si avvicina loro in modo quasi impercettibile, le “incornicia”, cogliendo stati d’animo, problemi e sorrisi. Knightley e Buckley sono immense. In un film che, però, dice anche altro. Si pensi al declino di un mondo che si sente ormai fuori posto, incarnato da Bob Hope e dalla moglie Dolores. Si pensi alla questione dell’apartheid in Sudafrica che rimbomba in tutta la sua potenza e

alla maniera in cui la direzione del concorso, in imbarazzo e violenta nel reagire alle domande della stampa, decide di “risolverlo” invitando una ragazza bianca e una nera. Il concorso fa il ritratto di un anno e di un periodo con una ricostruzione credibile, portando in immagini un fatto realmente accaduto (e alla fine non stona che le attrici guardino in macchina e si specchino nelle vere donne che vissero quegli avvenimenti, filmate oggi anziane) per dirci: la lotta continua; continuiamo a lottare.

(Giuseppe Gariazzo, “Il concorso di Philippa Lowthorpe e la lotta per l’emancipazione degli anni Settanta”, *Duels.it*, 15 maggio 2021)

ALTRE VISIONI...

Riguardo alla contestazione a Miss Mondo 1970, si consiglia la visione del seguente film documentario:

Miss World 1970: Beauty Queens and Bedlam (2020) di Hannah Berryman

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=qL2Ar8UxlaU>

FILMOGRAFIA DI PHILIPPA LOWTHORPE

Cinema:

Swallows and Amazons (2016)

Il concorso (Misbehaviour) (2020)

Televisione:

The Other Boleyn Girl - film TV (2003)

Beau Brummell: This Charming Man - film TV (2006)

Sex, the City and Me - film TV (2007)

Five Daughters - miniserie TV (2010)

L'amore e la vita - Call the Midwife (Call the Midwife) – serie TV (2013-2014)

Jamaica Inn - miniserie TV (2014)

Cider with Rosie - film TV (2015)

Three Girls - miniserie TV (2017)

The Crown - serie TV (2017)

The Third Day - miniserie TV (2020)

Sceneggiatrice:

The Other Boleyn Girl - film TV (2003)

Sex, the City and Me - film TV (2007)

FILMOGRAFIA PROPOSTA SU “DONNE ED EMANCIPAZIONE”:

Vogliamo anche le rose (2007) - documentario scritto e diretto da Alina Marazzi.

Il film racconta nascita e sviluppi del movimento femminista nell'Italia degli anni Settanta, attraverso i diari e le esperienze di tre donne di diversi ambienti sociali e culturali.

Il corpo delle donne (2009) - cortometraggio documentario diretto da Lorella Zanardo, Cesare Cantù e Marco Malfi Chindemi.

«*Perché le donne italiane continuano a sopportare una televisione che le umilia profondamente?*». chiede Lorella Zanardo. Il tema è quello della mercificazione del corpo femminile da parte dei mezzi di comunicazione italiani, attraverso una selezione di immagini da programmi televisivi.

Suffragette (2015) – film diretto da Sarah Gavron.

Dramma, ambientato nel Regno Unito nei primi decenni del Novecento, che ripercorre la storia del movimento suffragista femminile e le attività clandestine delle sue coraggiose militanti.

Il diritto di contare - Hidden Figures (2017) - film diretto da Theodore Melfi.

Katherine Johnson, Dorothy Vaughn e Mary Jackson, sono le tre scienziate afroamericane che, nella Virginia segregazionista degli anni Sessanta, hanno rivoluzionato gli studi alla NASA, consentendo l'esplorazione spaziale americana.

Proxima (2019) - film scritto e diretto da Alice Winocour.

Sarah è un'astronauta francese che, dopo anni di studio e un duro addestramento, è in procinto di partecipare alla tanto attesa missione spaziale verso Marte. Ed è anche una madre single che ama moltissimo la sua bambina di otto anni. Come far coesistere queste due passioni “stellari” e gestire il disagio di una lunga separazione?

Non conosci Papicha (2019) – film scritto e diretto da Mounia Meddour Gens.

Algeria, anni Novanta. Nedjma è una studentessa universitaria con un grande sogno: diventare una stilista. Il Paese, nel pieno del Decennio nero – il conflitto interno che dal 1991 al 2002 ha causato la morte di oltre 150 mila persone, e la scomparsa di oltre 7000 – è devastato dalla violenza e dagli attentati islamisti. Per Nedjma (soprannominata spregiativamente dagli uomini “Papicha”), e le sue compagne, affermare la propria identità sembra impossibile, ma la ribellione femminile è già in atto, vitale e necessaria: una sfilata clandestina di moda diventa lotta per la libertà contro la misoginia e l'oscurantismo integralista.

Miss Marx (2020) - film di Susanna Nicchiarelli

Combattiva, libera e appassionata, Eleanor è la figlia più piccola di Karl Marx, di cui porta avanti il pensiero e le battaglie contro il lavoro minorile, a favore dei diritti dei lavoratori, delle pari opportunità e del suffragio universale. Tanto determinata nella vita pubblica/politica, quanto fragile nella sfera privata e sentimentale, al cospetto del compagno Edward Aveling.